

MANIFESTAZIONE ESPLODE LA PROTESTA. CORTEO ALL'UNIONE INDUSTRIALE

# Indesit chiude None Rotta la trattativa

## Il sindacato proclama otto ore di sciopero

MARINA CASSI

La trattativa appena cominciata è già finita: al primo incontro la Indesit ha ribadito che intende chiudere lo stabilimento di None, ha sollecitato il sindacato a condividere la scelta e utilizzare il tempo che c'è da adesso a luglio - quando scadranno l'accordo del 2009 e gli ammortizzatori sociali - per individuare insieme soluzioni sostenibili.

Fim, Fiom, Uilm hanno respinto anche solo l'ipotesi di incrudire None e trasferire la produzione di lavastoviglie in Polonia e deciso di interrompere la trattativa. Hanno proclamato otto ore di sciopero e indetto una manifestazione nazionale che potrebbe tenersi a Fabriano a giugno.

L'azienda ha preso atto «con rammarico» della decisione sindacale di interrompere il confronto e auspica «che ci possa essere un ripensa-

mento e si possa lavorare per una soluzione condivisa».

I lavoratori sono tornati in piazza con un rumoroso e animato corteo da Porta Nuova dove sono arrivati in treno da None fino alla sede dell'Unione industriale dove c'era il tavolo sindacale. Una manifestazione piena di rabbia, delusione, pau-

**Rabbia tra i 400**

**dipendenti: «Vogliamo**

**produrre all'estero**

**Non molteremo mai»**

ra. Quasi tutti indossano una maglietta con scritto «Uniti nella lotta None non si tocca». Battono latte, suonano sirene, urlano «Siamo sempre qui non molteremo mai».

Sono gli stessi di tre anni fa, ma allora erano 200 in più usciti volontariamente come previsto dall'accordo del 2009 per tenere aperto il sito.

Hanno scritto cartelli e striscioni dove domina il tricolore perché non accettano l'idea che «una azienda italiana se ne vada a produrre altrove solo perché i salari sono più bassi».

Nel corteo si annidano decine di storie diverse, tutte drammatiche. L'emblema della giornata è Katia Bosio. E' incinta di nove mesi a 37 anni. Racconta: «Sono sposata con un compagno di lavoro. Alla Indesit sono stata interinale per cinque anni e di fare un figlio non se ne poteva parlare».

Aggiunge: «Poi mi hanno assunta, ma dopo pochi mesi è arrivata nel 2009 la minaccia di chiusura e abbiamo rinunciato. Finalmente nove mesi fa sembrava che la crisi andasse un po' meglio e ci siamo decisi. E' eccoci qua: quasi in tre e con il rischio di rimanere senza stipendio».

E' molto preoccupata anche Stefani Massuri, madre single che come la sorella lavora alla

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino | 69

cettabile chiudere None solo perché in Polonia i costi sono minori. Ritengono che accettare questa impostazione potrebbe portare alla chiusura di tutti i siti Indesit che ancora rimangono in Italia.

Chiedono l'intervento delle istituzioni a partire dalla regione mentre già oggi ci sarà un incontro con i sindaci di None e Pinerolo e le assemblee dei lavoratori in fabbrica.

Indesit da 12 anni. Sono arrivate dalle Mauritius per trovare un futuro nel Pinerolese. E poi c'è Carlo, uscito in mobilità verso la pensione nel 2010 per andare in pensione nel 2013 e che adesso è preoccupatissimo per la riforma Fornero: «Ci riuscirò o rimarrò anni senza reddito?».

I dirigenti nazionali di Fim, Fiom, Uilm - Anna Trovò, Alessandro Pagano e Gianluca Fico - non hanno dubbi: non è ac-

**LA DELIBERA** Oggi il via libera della giunta, entro giugno il bando per nove strutture. Rimandata l'ipotesi della fondazione

# Percorso-sprint per consegnare i nidi ai privati

→ Una procedura-sprint, quella che consegnerà ai privati nove asili nidi attualmente gestiti dal Comune di Torino per fronteggiare l'emorragia di personale figlia dell'impossibilità di rinnovare i contratti di insegnanti e operatori scolastici precari. Già questa mattina, una giunta straordinaria approverà la delibera che metterà nero su bianco la strategia della Città per la creazione di un "sistema misto" per la gestione dei Servizi Scolastici. Lunedì il voto della Sala Rossa. Entro la fine del

mezzogiorno, invece, verrà messo a punto il bando di gara rivolto alle cooperative e agli altri soggetti privati che potranno gestire le strutture. L'aggiudicazione, infine, dovrebbe arrivare per la metà di giugno.

Nel vertice di maggioranza di ieri pomeriggio, l'assessore all'Istruzione, Maria Grazia Pellerino, ha così esposto ai consiglieri che sostengono la giunta Fassino il progetto che passerà al vaglio degli assessori questa mattina. Confermato il numero delle strutture da esternaliz-

zare, nove, e il tipo di contratto che verrà garantito agli insegnanti delle cooperative, che sarà assimilabile a quello di Federcultura. Il tempo è invece fissato in due anni, più un'opzione sul terzo. Scompare, o meglio viene derubricata a discussione da intavolare solo in un secondo momento, la definizione del soggetto giuridico che dovrà poi gestire i nove nidi una volta che il Comune di Torino, con il rientro nel patto di stabilità, potrà tornare a stipulare contratti precari e indire

bando per assunzioni a tempo indeterminato. Le due ipotesi più plausibili restano quelle dell'azienda sociale e della fondazione, ma è evidente che la decisione di stralciare la decisione definitiva dalla delibera di giunta lascia aperta la strada che porta a un riassorbimento dei nidi all'interno del perimetro dei servizi a erogazione diretta della Città una volta scaduti i termini di gestione previsti dal bando.

[p. var.]

*Scorciatoia 10.3*

**LA MOVITA**

## Il mercato del pesce gestito dai grossisti Così il Comune risparmia 168mila euro

Un nuovo mercato del pesce, dove i commercianti avranno più possibilità per affermare le proprie capacità imprenditoriali senza essere legati a filo doppio con l'amministrazione comunale. La giunta ha infatti approvato, su proposta dell'assessore al Commercio Giuliana Tedesco, l'affidamento in concessione dal prossimo giugno del mercato ittico all'ingrosso al Consorzio dei grossisti, presente sul mercato da 35 anni. Con la decisione presa dalla giunta, il Comune potrà risparmiare circa 168mila euro oltre a incamerare un canone 123mila euro, mentre a carico del concessionario saranno tutti i costi di gestione, dalla pulizia alla manutenzione alla vigilanza. «Con questa delibera - ha quindi commentato l'assessore al Commercio - chiudiamo positivamente un confronto portato avanti in modo serrato negli ultimi mesi: l'affidamento in gestione consente importanti risparmi per la città e rende i grossisti protagonisti dello sviluppo del mercato ittico. «Questo risultato è parte di una strategia più ampia di revisione del modello di gestione dei mercati cittadini che, a partire dal progetto europeo recentemente vinto dalla città, intende investire sullo sviluppo dell'imprenditorialità per favorire la crescita del settore».

[p. var.]

**FIAT INDUSTRIAL VILLAGE**

## Iveco aderisce al

## progetto Smart City

Iveco aderisce al progetto Smart City della città di Torino. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Alfredo Altavilla al sindaco Piero Fassino, che ha visitato ieri il Fiat Industrial Village. L'incontro è stato l'occasione per presentare le soluzioni tecnologiche di Iveco per una mobilità sostenibile, che l'azienda mette a disposizione della città di Torino, candidata a diventare Smart City. «Iveco - ha detto Altavilla - è stato tra i primi costruttori a progettare e sviluppare veicoli commerciali leggeri elettrici ed è oggi l'unica azienda di veicoli commerciali e industriali a offrire un'intera gamma di mezzi a metano, dal Daily allo Stralis agli autobus. Siamo impegnati a realizzare progetti mirati alla massimizzazione dell'efficienza energetica ed economica del trasporto passeggeri e merci, proprio sfruttando queste soluzioni tecnologiche. Dobbiamo pensare a individuare e sviluppare azioni, progetti e iniziative per aderire ai bandi europei e promuovere ogni altra attività utile per il conseguimento degli obiettivi di Torino Smart City».

**L'INCHIESTA** Sulla vicenda indaga il procuratore Guariniello

# Allarme Tbc a Torino Negli ultimi 16 mesi registrati 402 episodi

## *I dati dell'Osservatorio presente sul territorio Risultano 42 le badanti straniere contagiate*

→ Quattrocento due casi di tubercolosi a Torino negli ultimi sedici mesi, dal 1° gennaio 2011 al 15 aprile 2012. Sono stati rilevati dall'Osservatorio presente sul territorio del capoluogo e già immagazzinati nella banca di raccolta dati creata con l'obiettivo di monitorare il fenomeno nel Torinese. Il procuratore della Repubblica Raffaele Guariniello, che sulla vicenda ha avviato da tempo un'inchiesta giudiziaria, ha nel frattempo trasmesso il dato al ministero della Salute.

È il dato è un dato che preoccupa e tiene alto il livello d'attenzione da parte dei medici e della magistratura. Un dato di cui è entrata in possesso nei giorni scorsi la Procura del capoluogo

piemontese, che ha organizzato un servizio di raccolta informazioni sulla malattia dopo l'apertura di un'inchiesta sugli studenti della facoltà di Medicina che si erano ammalati mentre svolgevano il tirocinio all'interno dell'ospedale Molinette. I 402 casi registrati nel Torinese dal 1° gennaio dell'anno scorso fino alla metà dello scorso aprile significano una media impressionante di 25 episodi al mese. E in 42 casi, vale a dire in poco più del 10 per cento del totale, la malattia avrebbe colpito una specifica categoria professionale, quella delle badanti. Badanti straniere, la maggior parte delle quali provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, in particolare dalla Romania. È un aspetto, questo,

che desta preoccupazione, soprattutto se si considera che queste figure, molto ricercate nel nostro Paese per la loro utilità, si ritrovano spesso a stretto contatto con anziani e malati, vale a dire con soggetti le cui difese immunitarie risultano decisamente più basse rispetto a quelle di un soggetto adulto e in salute. Ecco perché la magistratura lancia adesso l'allarme e chiede maggiori controlli e verifiche più severe a partire già da questo momento.

Il problema Tbc, tuttavia, non interessa solo il Torinese. In tutta Italia, infatti, i nuovi casi di tubercolosi registrati ogni anno sono circa 4.500. Questo, per lo meno, è il dato ufficiale. Considerando però la quota di sommerso, di

casi se ne possono stimare fino a 7mila, anche 8mila l'anno. E la metà di questi riguarderebbe la popolazione immigrata, dal momento che alcuni Paesi dell'Est e del Nord Africa la Tbc endemica. È proprio da quelle regioni arrivano però infatti i nuovi portatori del bacillo. Il numero dell'Est Europa e del Nord Africa il cui numero nel nostro Paese è raddoppiato negli ultimi 10 anni.

Infine, i malati "conclamati" diagnosticati in Italia sono per lo più cittadini rumeni (11 per cento del totale dei casi nazionali) e marocchini (5 per cento), seguiti da stranieri provenienti da Senegal, dal Perù e dal Pakistan.

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

giovedì 10 maggio 2012 **7**

*lg.fal.*

## Aree dismesse ai privati per l'edilizia universitaria

Torino ospita una comunità universitaria di circa 100mila persone (studenti, insegnanti, docenti, ricercatori, visiting professor) che rappresenta più del 10% dei suoi abitanti. Gli studenti fuori sede sono il 20% e di questi il 7% sono stranieri con un trend costantemente in crescita negli ultimi anni. La giunta comunale su proposta dell'assessore alle Politiche educative Mariagrazia Pellerino di concerto con l'assessore alle Politiche di integrazione Ilda Curti, ha approvato un piano strategico per formalizzare la vocazione del capoluogo piemontese come Città Universitaria. Gli interventi a sostegno dell'attività degli Atenei saranno costruiti su quattro assi: ospitalità, coordinamento degli interventi (tra le istituzioni, le Università, le fondazioni, gli istituti di alta formazione) comunicazione e accessibilità dell'offerta di servizi, scambio di competenze e servizi tra l'amministrazione comunale e il sistema universitario. In particolare le macroaree di intervento riguardano le residenze (attraverso la concessione a privati di edifici e aree dimessi per riqualificarli in residenze universitarie o la raccolta di un'adeguata offerta di alloggi dal libero mercato prevedendo sgravi fiscali e garanzie ai proprietari che affittano a studenti); l'organizzazione dei trasporti pubblici in funzione della mobilità studentesca che terrà conto di tempi e orari più lunghi nei weekend o la possibilità di aumentare il servizio di bike-renting; servizi culturali più scontati agli

studenti; assistenza sanitaria. Il luogo simbolo di Torino Universitaria sarà la struttura Murazzi Student Zone (inaugurazione prevista il prossimo giugno) nelle arcate 23-30 dei Murazzi, uno spazio di studio e aggregazione con postazioni informatiche e connessioni wireless. Il progetto, infine, si svilupperà attraverso le direttrici dell'internazionalizzazione, dell'orientamento in ingresso e in uscita dai percorsi universitari, della creazione di un sistema tra Università, im-

### SCUOLA

## Torino si conferma capitale degli studenti. Piano del Comune per potenziare l'offerta destinata ai giovani

presa e lavoro, della sostenibilità attraverso il l'iniziativa Torino Smart City per proporre stili di vita e di consumo ecocompatibili. «In particolare - ha sottolineato Pellerino - si punterà alla creazione di una rete di docenti torinesi che insegnano nelle università straniere come trait d'union con quegli atenei esteri che vogliono approdare sul territorio cittadino e alla costruzione di una banca dati di studenti stranieri che hanno scelto il capoluogo piemontese per avere antenne torinesi in tutto il mondo».

## TORINO

di XVII

Ciclo continuo nelle sale prove torinesi

## General Motors turno di notte per testare i motori

**D**ICI "terzo turno" e pensi alle grandi fabbriche della città, che per produrre in continuazione fanno lavorare i propri dipendenti anche di notte. Invece in questo caso ad adottare il ciclo continuo è un centro di ricerche: da febbraio in metà delle sale prova di General Motors si eseguono test anche di notte, con due addetti per sala che appunto svolgono il terzo turno lavorativo.

Lo ha raccontato ieri Pierpaolo Antonioli, l'ad del centro, durante il simposio che il colosso industriale organizza ogni anno al Politecnico. Il manager ha spiegato che «l'effi-

cienza rappresenta un valore importantissimo nel nostro campo. E Gm ha riconosciuto il nostro impegno garantendo un investimento di 20 milioni per il quadriennio 2011-2014 rendendo possibile la costruzione di nuove sale prova».

Oggi le sale sono 15, ma diventeranno 20. Serviranno anche per portare a termine l'ultimo impegno affidato dal costruttore americano al suo centro torinese: lo sviluppo di un nuovo motore diesel da 2.500 cc di cilindrata per lo Chevrolet Colorado, pick up che verrà venduto nel mercato asiatico. Un compito che il laboratorio ospitato nella Città della politecnica svolgerà ottimizzando l'energia. Da un anno, infatti, la struttura si è dotata di un sistema che trasforma in corrente elettrica l'energia prodotta dai motori testati. In tutto ha consentito di produrre 300 mila kilowattora, abbastanza da alimentare l'intera rete di computer presenti nel centro.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre a incassare l'affitto risparmierebbe 168 mila euro l'anno di spese di gestione

## Il Comune consegna ai grossisti il mercato ittico di corso Ferrara

DIEGO LONGHINI

**I**L MERCATO ittico di corso Ferrara, quello del pesce all'ingrosso, finisce in mano ai grossisti. Un'operazione che vale più di 300 mila euro per il Comune di Torino, tra concessione e risparmi, e che rappresenta un'iniziativa pilota che si potrebbe replicare altrove.

Il consorzio dei grossisti, già presente da 35 anni, subentrerà nella gestione a partire da giugno. La struttura, curata direttamente dal Comune, continuava ad essere in perdita mettendo insieme tutti i costi, dal personale amministrativo ai vigili, dalle manutenzioni ordinarie alle pulizie. Affidandolo all'esterno si risparmiano, solo sul bilancio di quest'anno, 168 mila euro. La cifra sarà più alta dal 2013. Ed in più Palazzo Civico incasserà dalla concessione poco più di 123 mila euro all'anno di affitto degli spazi di corso Ferrara, a poca distanza dallo stadio della Juve.

«Con questa operazione — sottolinea l'assessore al Commercio, Giuliana Tedesco — chiudiamo positivamente un confronto portato avanti in modo serrato negli ultimi mesi: l'affidamento porta risparmi e rende i grossisti protagonisti dello sviluppo dell'ittico. Un tassello in una strategia più ampia di revisione dei modelli di gestione dei mercati cittadini».

**L'operazione pilota potrebbe essere replicata per il Caat e i vari mercati cittadini**

In ballo c'è il futuro del Caat, i mercati generali dell'ortofrutta, e di tutte le altre aree cittadine. Una gestione diversa degli spazi potrebbe

portare risparmi alle casse del Comune e rendere più competitive le aree. Punto di arrivo potrebbe essere la creazione di una società con gli ambulanti, un soggetto misto o a prevalenza privata, che si occupi dei 40 mercati all'ombra della Mole. Prospettiva su cui i tecnici dell'assessorato al Commercio stanno riflettendo e il tutto potrebbe prendere forma a partire dal 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresarialità

## Bisarche, Fiat vuole il suo contratto fanno causa pure Fit e Uiltrasporti

**L**A FIOM-Cgil non è l'unico sindacato a fare causa alla Fiat. L'ultima stoccata giudiziaria al Lingotto è infatti arrivata da Fit e Uiltrasporti, i due sindacati di categoria di Cisl e Uil che si occupano appunto del settore trasporti. Assieme alla Filt-Cgil hanno depositato una causa al tribunale del lavoro di Torino in cui accusano di comportamento antisindacale la I-Fast automotive logistics. Si tratta dell'azienda del gruppo Fiat che con un centinaio di dipendenti a Torino muove le bisarche per conto della casa automobilistica.

La I-Fast ha deciso di non applicare il contratto nazionale del settore logistica e trasporti, bensì il nuovo accordo aziendale che regola il mondo Fiat. La stessa intesa rigettata dalla Fiom, ma varata con la benedizione dei leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Alla base del ricorso non c'è alcuna ribellione: «Per noi il contratto Fiat è valido — spiega Pietro Accoglie, segretario regionale Fit-Cisl — ma abbiamo dei dubbi sul fatto che possa essere applicato anche a chi lavora sulle bisarche. La I-Fast aveva sottoscritto l'accordo della nostra categoria che scade a fine anno, ma lo ha disdetto senza concedere ai sindacati alcun incontro». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA XVII

# La Provincia scommette sui centri per l'impiego

Accorpata la rete dei circondari, tutti i dipendenti saranno trasferiti

ALESSANDRO MONDO

Una strategia, obiettivi diversi: razionalizzare i servizi, abbattere i costi. Soprattutto: dirottare le risorse disponibili, anche quelle umane, per contenere la frana dell'occupazione nel Torinese. Come? Potenziando i Centri per l'impiego.

Sulla base di queste valutazioni la Provincia di Torino, che come la Regione e i Comuni sta concentrando il tiro sull'emergenza lavoro, ha deciso di riconvertire e poi abolire la rete dei circondari, ovvero i centri multifunzionali incaricati di svolgere per conto dell'ente attività di comunicazione e di relazione con il pubblico in diversi settori (ambiente, trasporti, viabilità e turismo). Un'operazione in due fasi, subordinata alla trattativa con i sindacati.

Sono nove: Ivrea, Lanzo, Pinerolo, Susa, Oulx, Avigliana, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè. Tredici se si aggiungono gli accordi stipulati con quattro amministrazioni - Beinasco, Carmagnola, Moncalieri, Grugliasco - per fornire alcuni servizi ai cittadini residenti nei rispettivi territori (nello specifico, il rilascio delle tessere per la circolazione gratuita sui mezzi pubblici a favore dei disabili).

La decisione è contenuta in una delibera di indirizzo approvata martedì in giunta. Con una premessa: i circondari cesseranno di esistere come strutture autonome, ma senza ripercussioni sui servizi ai cittadini e sul posto di lavoro degli addetti: 22, per restare ai contratti a tempo indeterminato. «Nella prima fase gli sportelli saranno posti alle dipendenze dei Centri per l'impiego - spiega Carlo Chiama, assessore al Lavoro e alla Formazione profes-

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2012 | **Metropoli** | 75

## DOPO IL FALLIMENTO DELLO CSEA Riassegnati con un bando i vecchi corsi di formazione

■ Dopo il fallimento dello Csea, avvenuto nelle scorse settimane, la Provincia ha riassegnato ad altri enti i corsi di formazione attraverso un bando pubblico: una buona notizia, date le premesse. Il discorso riguarda tutti i percorsi di qualificazione e specializzazione di lunga

durata, rivolti ad adulti e minori, che il consorzio fallito svolgeva e che riguardavano centinaia e centinaia di persone. L'elenco dei corsi e delle sedi, corredato dal testo integrale della determina della Provincia, è riportato sulla home page di Palazzo Cisterna: [www.provincia.torino.it](http://www.provincia.torino.it).

sionale». In seconda battuta spariranno e il personale confluirà in questi ultimi, dove continuerà a svolgere le funzioni tradizionali dando mano ai colleghi già impegnati sul fronte del lavoro». Per la cronaca, i Centri per l'impiego sul territorio sono tredici: Torino, Ciriè, Chieri, Chivasso, Cuorgnè,

Ivrea, Moncalieri, Orbassano, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Susa, Venaria.

In sintesi, la rete dei circondari, nata a suo tempo per decentrare il più possibile i servizi di assistenza, verrà sostituita da una nuova formula. I Centri per l'impiego diventeranno un punto di riferimento onni-

comprendivo: servizi al cittadino - informazioni sulle attività della Provincia, segnalazioni e reclami, sportello ambiente, bollini verdi per l'autocertificazione degli impianti termici, licenza di pesca, abilitazioni venatorie e autorizzazioni faunistiche, risarcimento-indennizzo danni causati da animali selvatici, concessioni stradali, sportello albo autotrasportatori - e servizi dedicati all'occupazione.

Com'è noto, dal '97 i Centri per l'impiego sono gestiti dalla Provincia e hanno rimpiazzato i vecchi uffici di collocamento sulla base di nuove competenze (informazione, accoglienza, preselezione all'orientamento e al collocamento mirato): un'interfaccia tra chi cerca e chi offre lavoro sul quale Palazzo Cisterna, che punta al rafforzamento della delega, scommette in misura sempre maggiore. Non a caso, su richiesta del presidente Saitta il ministro del Lavoro Fornero li visiterà il mese prossimo.

# Allarme gioco d'azzardo

## “Raddoppiano i malati”

Volantini nei negozi per contrastare la dipendenza e fornire assistenza

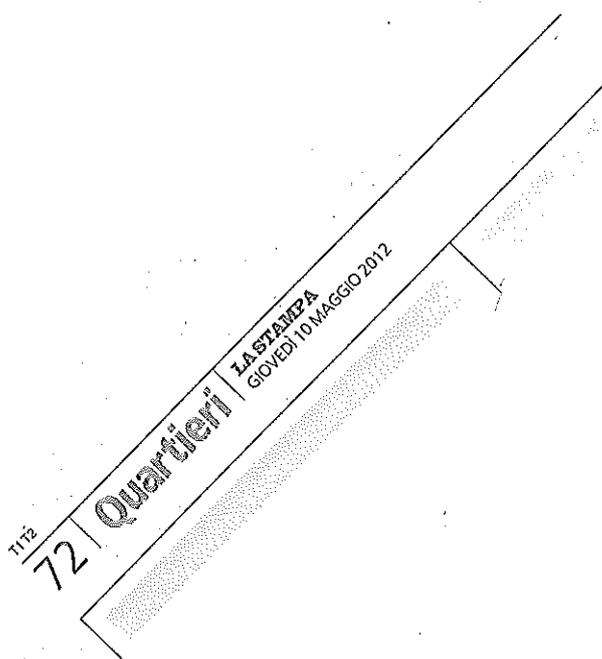
### il caso

ANDREA CIATTAGLIA

**E'** febbre da gratta e vinci e slot machine. Nei primi quattro mesi dell'anno dipartimento dipendenze l'Asl To2 che copre i territori delle Circoscrizioni 6 e 7 preso in carico ventidue persone che hanno bussato al portone del servizio anti gaming per chiedere di fermare la spirale che li stava portati a spendere tutti i loro risparmi, e anche oltre, in bar e nelle sale del gioco della città. Più di un caso di dipendenza patologica al gioco a settimana. «Rispetto al 2011 - avverte il responsabile del dipartimento, Augusto Consoli - il fenomeno è raddoppiato: in passato tante richieste d'aiuto non le ricevevamo nemmeno in tutto l'anno».

Segno che sempre di più la lontananza di uscire dalla dipendenza vince sull'imbarazzo di confessare i propri vizi, «ma soprattutto che il disagio è molto esteso - dice la psicologa del dipartimento, Elsa Marceini - e si manifesta attraverso una diffusione capillare in occasioni di gioco nei bar, nelle tabaccherie, nei piccoli negozi». E poi ci sono le solite sale giochi che continuano a instaurare e a proliferare, mentre il Comune dovrebbe cercare un rimedio alla loro diffusione», osserva Clara Cairoli Mellano, presidente dell'associazione esercenti di via Vaniglia.

I dati sulle vittime del gioco incontrollato sono stati presentati alla scuola media Marni-Antonelli a margine dell'iniziativa promossa dalla Circoscrizione 7 e presentata ieri dal presidente e coordinatori della sede decentrata e dalla presidente regionale del-



### Coinvolte persone di ogni età

I dati della nuova ricerca sulle vittime della dipendenza da gioco evidenziano che il fenomeno è in aumento con la crisi e riguarda sia giovani sia anziani

22

persone

Hanno chiesto aiuto nei primi 4 mesi del 2012: già raggiunto il totale 2011

8

anni

Il servizio che combatte la patologia del gioco fu attivato nel 2004

l'Unione nazionale consumatori, Patrizia Polliotto: due campagne di informazione e coinvolgimento dei commercianti sui temi del contrasto al gioco d'azzardo patologico e del bullismo.

Gli esercenti delle associazioni dei commercianti, da via Cecchi a corso Belgio, a corso Casale, esporranno dalle prossime settimane in vetrina manifesti anti bullismo, segnalando il proprio locale come «porto franco» per le vittime di aggressioni e maltrattamenti da parte dei coetanei, dal quale avvisare la famiglia o i vigili. Per contrastare il vizio del gioco e per aiutare le famiglie che fanno fronte al fenomeno, verrà invece distribuito nei negozi materiale informativo sui servizi della Circoscrizione e sul centro de-

dicato al gambling patologico di via Artisti 24. «Il servizio aperto due pomeriggi a settimana è partito nel 2004 - spiegano gli operatori - il fenomeno della dipendenza da gioco è in crescita ed è trasversale: colpisce persone più o meno benestanti, di diverse fasce d'età e

**LOTTA ANCHE AL BULLISMO**  
I commercianti segnalano il loro locale come «porto franco» per tutte le vittime

anche cittadini stranieri ben integrati nella nostra società».

Insomma, tracciare un identikit delle persone a rischio non è facile, senza contare che la crisi economica ci mette del suo, rendendo molto

BORGO VITTORIA

### Corso Mortara Il 18 maggio apre il tunnel

Questa sarà la volta buona. Dopo averlo atteso per quasi un anno, il tunnel di corso Mortara sarà finalmente inaugurato. Taglio del nastro, alla presenza del sindaco Piero Fassino, annunciato per venerdì 18 maggio alle 11,30. Il puzzle del nuovo quartiere di Spina Tre si arricchisce di un altro importante tassello. L'annunciata apertura del sottopassaggio provocherà una piccola rivoluzione nella viabilità di Borgo Vittoria. La rotonda di via Orvieto sarà collegata direttamente a corso Potenza con una galleria scavata sotto il Parco Dora. «È un passo importante per un quartiere che faticosamente e finalmente sta prendendo forma», dice il presidente della 5, Paola Bragantini. (PA.CO.)

più «affascinanti» le promesse di guadagni facili elargiti dalla dea bendata.

«I negozianti deve integrarsi sempre di più con gli abitanti e il tessuto sociale del quartiere - dice Ernesto Ausilio, coordinatore della commissione Commercio alla Sette -; se cittadini e commercianti si conosceranno a fondo, collaboreranno per la vivibilità del luogo in cui risiedono e lavorano». Sarà così semplice? Un invito alla cautela arriva da Augusto Consoli: «Le iniziative informative, una volta lanciate, vanno seguite e coltivate. È necessario che i commercianti vengano formati per combattere il gioco patologico, come avviene da anni per i croupier dei grandi Casinò».

STRADA DELL'AEROPORTO In mezzo alla vegetazione altri due insediamenti

# Campi abusivi come funghi I residenti vanno in procura

→ Uno è regolare, gli altri due sono abusivi. Siamo in strada dell'Aeroporto, al confine tra Torino e Borgaro, dove i campi nomadi e i loro residenti sembrano moltiplicarsi giorno dopo giorno. Una realtà difficile che chi abita nella zona denuncia da parecchi anni. Negli ultimi mesi, però, la situazione è diventata quasi esplosiva. Tutta colpa di due nuovi insediamenti. Il primo, denunciato proprio ieri su queste pagine, si trova all'altezza di strada Bellacomba dove tra roulotte e rifiuti vivono circa 150 persone. Nel campo si possono chiaramente vedere delle macchine sportive e addirittura un passo carraio con tanto di numero civico e cassetta postale. Ma lungo la strada provinciale che porta a Borgaro si può trovare anche un terzo insediamento, sconosciuto sia all'amministrazione sia alla maggior parte dei cittadini. Per vederlo bisogna accostarsi con l'auto lungo il guard rail buttando l'occhio tra la fitta vegetazione. Tra gli alberi si potranno così scorgere alcuni mini-appartamenti di fortuna in legno e lamiera. Ma come siano arrivati lì è ancora oggi un mistero.

Lo sanno bene i residenti della zona che sono arrivati al punto di dover fondare un comitato per denunciare le problematiche legate alla dura convivenza con i vicini di casa rom. «Non ne possiamo più di quello che succede in strada dell'Aeroporto - denunciano i cittadini che preferiscono rimanere nell'anonimato -. Gli zingari sono diventati i padroni della zona e nonostante le nostre denunce continuiamo a sentirci dire che non ci sono emergenze e che il numero degli abitanti delle baraccopoli è sotto controllo». Per questo da strada Bellacomba è partito un esposto indirizzato alla procura della Repubblica. Nel documento vengono segnalati alcuni soprusi. In primis il dramma dei fumi tossici, sempre all'ordine del giorno. Nei campi, sia quello autorizzato che quelli abusivi, i rom continuano a bruciare pneumatici, plastica e qualsiasi altro materiale velenoso. Persino auto

abbandonate considerate dal comitato come "corpi di reato". «Prima le usano per fare le scorribande lungo la strada o per andare a rubare. Poi le abbandonano e le bruciano» si legge in una delle lettere indirizzate al prefetto. Incendi che più volte hanno costretto i vigili del fuoco e le forze dell'ordine ad intervenire.

E nel mirino ci sono anche i furti, gli scippi e le minacce a chi osa denunciare. Oltre all'emergenza rifiuti e alla mancanza d'illuminazione. «Il Comune di Torino e la circoscrizione Cinque ci avevano promesso uno spostamento del campo regolare - continua

il comitato Bellacomba -. Ma alle parole non sono mai seguiti dei provvedimenti. Al contrario ci siamo ritrovati con degli ospiti in più, non certo graditi. Per questo pretendiamo che vengano presi degli accorgimenti, per noi e per i nostri figli».

**Il comitato**  
Gli zingari sono di  
verni i padroni  
della zona e temo  
noano a dirci che  
non ci sono  
emergenze

[ph.ver.]

CONTRACCI PI

# “Il prossimo Salone durerà tutto l’anno”

Comune e Regione: inviteremo tutti gli ospiti a tornare al Circolo dei lettori e a Portici di carta

EMANUELA MINUCCI

Ore 10, Lingotto, si comincia. Da oggi, fino a lunedì, la 25ª edizione del Salone del Libro, inaugurata dal ministro del Lavoro Elsa Fornero e dal sottosegretario Paolo Peluffo, sarà tutta da sfogliare. Ma attenzione: sarà l'ultima volta che Librolandia dedicata quest'anno alla «Primavera digitale» e alla Rete avrà una durata limitata. Comune e Regione, infatti, in perfetta armonia di intenti, hanno annunciato ieri che Torino si trasformerà in Capitale del Libro per 365 giorni all'anno. Il tutto grazie al nuovo accordo tra la Fondazione del Libro con il Circolo dei Lettori e all'emanazione virtuosa di Portici di Carta che potrebbe sperimentare nuove formule e più edizioni.

**Fiera senza limiti**  
 «Ora che il Circolo dei Lettori fa parte integrante del Salone - ha spiegato ieri l'assessore alla Cultura Michele Coppola - lavoreremo in questi cinque giorni di Salone affinché gli editori, gli autori e ogni protagonista della kermesse per agganciarli in modo strutturale e far sì che tornino, facciano sistema con il nostro territorio e considerino Torino come una seconda casa in grado di fare tesoro delle loro iniziative».

**Libro uguale turismo**  
 Anche l'assessore alla Cultura del Comune Maurizio Braccialarghe ieri ha insisti-

to sull'importanza cruciale di raccogliere durante il Salone «il massimo dei contatti possibili per poi moltiplicare le occasioni della città per diventare una meta culturale e quindi turistica». E' per questo motivo che il responsabile della Cultura del Comune sta anche pensando ad appositi e speciali pacchetti viaggio mirati sulla lettura: «Puntiamo su una permanenza più lunga a Torino, e ora, grazie alla si-

Lingotto in tutta la città per 365 giorni l'anno». Secondo Picchioni un buon inizio sta nell'ampliamento del «Salone Off», il Salone che quest'anno esce allo scoperto in ben cinque circoscrizioni: «E poi sbarcheremo anche in via Lagrange, con i maestri del cioccolato che si esibiranno in via Lagrange da Gobino: un modo per intercettare la gente attraverso la cultura del gusto».

**Cile prossimo ospite**  
 E se il Salone del Libro che ha due Paesi ospiti (Romania e Spagna) deve ancora cominciare, ieri nei palazzi della politica già si ragionava sulla prossima edizione che avrà il Cile come protagonista: «Dobbiamo rendere l'offerta economica di Lingotto Fiere più elastica e meno onerosa - hanno detto sia Coppola sia Braccialarghe - sapendo che saloni come quello del Libro rappresentano un evento speciale a carattere internazionale: insomma una vetrina preziosa per tutti».

**Il Salone e la crisi**  
 Mai come quest'anno la direzione del Salone è subissata dalle richieste di biglietti omaggio. A causa della crisi anche il biglietto d'ingresso al Lingotto a 10 euro può essere un lusso. E una cosa è certa: il nuovo servizio di bike sharing organizzato temporaneamente in via Nizza sarà sempre esaurito. Anche perché chi arriva in bici al Salone potrà beneficiare del biglietto ridotto a 8 euro.

50

nuovi  
 espositori

Sono circa 1200 gli espositori presenti al Lingotto e oltre cinquanta i nuovi che debuttano grazie alla crescita dei progetti speciali: dall'Incubatore a Dimensione Musica

nergia con il Circolo dei Lettori e Portici di Carta si possono confezionare più occasioni turistiche».

**«Siamo pronti»**  
 Rolando Picchioni, il patron del Salone, ha raccolto con grande entusiasmo il progetto dei due assessori: «E' sempre stato il mio sogno che il Salone non chiudesse i battenti dopo cinque giorni. Se le risorse terranno, noi faremo il possibile per spalmare i contatti e i benefici costruiti all'interno del

# L'orgoglio dei romeni

## “Ecco la nostra cultura”

La comunità torinese: “Siamo ben oltre i vostri stereotipi”

### Inchiesta

LETIZIA TORTELLO

**P**regiudizio numero uno. «I torinesi ci considerano tutti badanti e muratori. In alternativa delinquenti». Pregiudizio numero due. «Rumeni uguale massa di lavoratori da sfruttare». Pregiudizio numero tre: «Che siamo poco istruiti. Falsissimo. La maggior parte di noi vanta un titolo di studio, ma non lo dice. L'integrazione non passa da lì». Da ultimo: «Quando la smetterete di chiamarci extracomunitari? Siamo nella Ue dal 2007. E speriamo che il Salone del Libro renda finalmente giustizia alla grande cultura che tramandiamo».

#### Fieri della scelta

Nelle parole di Oana Patraucean, 33 anni, nata in Romania, mediatrice culturale, è racchiuso tutto lo scatto d'orgoglio dell'intera comunità. I romeni di Torino alzano la testa. Si contano quasi 100 mila persone residenti. «Siamo fieri che il nostro Paese sia stato scelto come ospite d'onore al Lingotto», dicono. Attendono con trepidazione l'arrivo di scrittori come Norman Manea, Mircea Cartarescu, Ana Blandiana, veri e propri guru della letteratura nella loro terra d'origine, fuori dai confini sconosciuti ai più. In molti metteranno il naso tra gli

stand della fiera, a caccia di un po' di «rumenità». E anche al Salone Off: la Patraucean, presidente dell'associazione Bucovina, si dice «fiera del programma alternativo nelle circoscrizioni», e ha personalmente collaborato all'organizzazione.

#### L'adattamento

«C'è emozione e rabbia. Siamo ben oltre gli stereotipi con cui ci rappresentate. Lo dimostreremo facendovi conoscere la nostra arte, in questi giorni», commenta Ioana Antoniu, professoressa di lingua rumena in varie scuole del torinese. Insegna alla media Croce, e venerdì ha già in animo una gita al Salone con i suoi ragazzi. E' stata tra le prime insegnanti ad arrivare in Italia, nel 2007, spinta da un progetto tra i due paesi, voluto dal Ministero, che ha l'obiettivo di aiutare le nuove generazioni a coltivare le radici nate. «Torino

è la mia città - dice -. Anche se ho faticato ad adattarmi, donna, sola, oggi la trovo bellissima, più di Roma». Lei ha imparato da zero le regole della nostra società. Il suo desiderio, come quello di Camelia Daniela Lupascu, è che venga anche a noi la curiosità di apprendere qualcosa: «Cosa vuol dire essere integrato? Non certo diventare autoctono, è impossibile. Un

**IL PUDORE**  
«Non lo diciamo  
ma la maggior parte  
di noi ha studiato»

esempio di risposta è l'omaggio che il Salone fa a tutti noi. Porta nella nuova casa italiana le nostre icone letterarie».

#### Gli autori

Daniela, assistente sociale di professione, è quella che si dice una lettrice «forte». Andrà a stringere la mano a Norman Manea, romanziere di origine ebraica amico di Philip Roth. E a Florina Ilis, di cui ha amato un libro su tutti, «Cinque nuvole colorate nel cielo d'oriente». Sabato farà tappa

al Lingotto, «un po' frustrata per riuscire a seguire tutti gli eventi che vorrei», racconta. Negli scorsi giorni, è stata anche assidua frequentatrice della rassegna di cinema rumeno al Massimo, «occasione più unica che rara».

#### Il sacerdote

E non è stata certo una mosca bianca. «Molti parrochiani andranno al Salone con entusiasmo», spiega Lucian Rosu, parroco ortodosso della Chiesa Santa Croce, in piazza Carlina. Confessa di voler incontrare Cartarescu, poeta, scrittore e saggista, «uno dei nostri assi nella manica». La sua comunità di fedeli è numerosa (li si sono celebrati, nel 2011, 497 battesimi, e 72 matrimoni), così come quella di via Cottolengo 26 e come la nuova parrocchia moldava, nata di recente in via San Massimo. «Torino è la città italiana che conta la presenza più nutrita di romeni. E' importante questo segnale di apertura culturale».

#### La crescita

Il suo arrivo nella nostra città risale a 20 anni fa. «Ero poco più che ventenne, a Torino i rumeni erano qualche centinaio». Poi le cifre sono lievitate. Il ruolo della sua Chiesa è fondamentale per creare coesione. «Ci sentiamo cittadini italiani, ma non vogliamo dimenticare la nostra storia. Siamo un pezzo della Comunità europea, l'estremità orientale della latinità». E non è un caso che a Librolandia 2012 la Romania si divida la scena con un secondo paese ospite, la Spagna, regione occidentale di un'Europa che prova a restare unita, nonostante le diversità.

# I Gap: "Solidali con chi ha sparato a Musy"

## Sul web un comunicato del gruppo terroristico: "Avvocato degli speculatori"

**È** COMPARSO martedì e soltanto sulla pagina piemontese di Indymedia. Immediatamente rilanciato sui profili Facebook di alcuni dei militanti dell'area antagonista più estrema eripreso ieri da un post su Indymedia svizzera con la firma «Compagno Tokarev» che rimanda alla pistola usata per il ferimento di Roberto Adinolfi, ad

di Ansaldo Nucleare. È un lungo comunicato firmato Gap (Gruppi armati proletari?), sigla preceduta da una enne tra parentesi (Nuovi?), che accomuna l'agguato di Genova con quello del 21 marzo scorso contro il consigliere comunale dell'Udc Alberto Musy. Inneggiando alla «auto difesa del proletariato», i misteriosi Gap scrivono: «Nella città della

Fiat e delle Thyssen Krupp un assessore dell'Udc, avvocato degli intralazzatori e degli speculatori, è stato preso di mira e colpito da sei colpi di revolver. Da più parti della politica e degli organi inquirenti ci si stracciava le vesti per evitare che questo atto di giustizia (aldilà di chi lo avrebbe commesso) fosse attribuito ad organizzazione politiche rivoluzio-

narie perché questo avrebbe potuto far scattare gesti emulativi o rinnovata fiducia che la lotta armata contro i parasiti potesse riprendere. L'ene ne nascosta la vera attività di Musy è stato il giochetto dei cani da guardia della borghesia...». Procura e questura hanno letto con scetticismo i due comunicati, sottolineando le differenze tra l'agguato di Ge-

nova e quello messo a segno contro Alberto Musy, che peraltro non è assessore ma soltanto consigliere dell'Udc. «Anche se naturalmente stiamo indagando su questi strani scritti», sottolinea al pool Antiterrorismo della Procura della Repubblica di Torino.

(me.po.)